

Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno I n° 1 Ottobre 2013, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Alta Maremma Un marchio?

di Mario Papalini

Da tempo si ragiona sul brand Alta Maremma. L'area dovrebbe comprendere 13 comuni da Scarlino a Castagneto Carducci, le Province di Livorno e Grosseto. Qualcosa del genere è in atto a cavallo tra Toscana e Lazio.

Si tratta da una parte dei primi effetti della scomparsa delle Apt e dall'altra di una naturale convergenza di affinità locali in sistemi organizzabili spontaneamente. Più un ritorno al medioevo che poi però sfocia nel rinascimento delle Signorie e delle identità che la storia comunque vincola all'araldica.

Quando si muove qualcosa nei territori, l'input parte da germinazioni stratificate, da qualcosa che ha radici salde e che torna nell'oggi. Conferme di ciclicità e tradizioni che influenzano l'attualità e s'innestano sul vissuto: la gloria antica di Piombino poi risucchiata dall'epopea industriale allargata a Scarlino e prossima al Novecento minerario delle Colline metallifere e Gavornano. La salda posizione di Massa, città antichissima come ricorda la stele, poi etrusca, romana, al pari di Siena nel medioevo, gioiello di valore assoluto. La storia di Follonica, le storie dei borghi marini di San Vincenzo e Castagneto e di quelli sui colli, Suvereto, Campiglia, Monteverti...

A questi si aggiungono nei nostri intenti e per appartenenza geografica Civitella Paganico e Roccastrada,

I sindaci si confrontano e cercano un'intesa che conduca ad un gruppo e a un marchio, dato che enti superiori non riescono più a garantire azioni di promozione corale. Si sente il bisogno di valorizzare le produzioni, di rilanciarle su un mercato che anela qualità e *terroir* come dicono i francesi.

Si riaprono ragionamenti che qualche decennio fa non sono stati compresi a pieno, forse non c'era la maturità adatta, sull'esigenza di sistemi per sfide economiche e di immagine.

In questi tempi di crisi si avverte un fermento che, nonostante le difficoltà, dimostra il contrario della rassegnazione, la volontà di non disperdere vocazioni e professionalità. Si sente che l'area è viva e ha voglia di intraprendere strade nuove, di affermare una propria identità che ha fondamento nel presente e nelle azioni delle Amministrazioni, anch'esse cariche e caricate di responsabilità.

Le cose non vengono mai a caso, ma sono il risultato di un moto invisibile quanto tangibile... Ecco (Il Nuovo Corriere) Alta Maremma, un mensile di approfondimento, di proposte, che scaturisce come l'idea che lo sostiene, dai bisogni del territorio, dalla sua capacità di comunicare la propria essenza, i temi che servono ad incontrare il futuro. Da subito, il giornale è una realtà nuova, una voce libera e attenta, sensibile al carattere interiore che connota l'Alta-Maremma.

Buona lettura!

Buongiorno a "Il nuovo corriere ALTA MAREMMA"

di Walter Gasperini

Quando nasce un giornale è sempre una festa, è la Democrazia che allarga la sua visione del mondo, partendo da una divulgazione della conoscenza, senza la quale non potrebbe esistere Democrazia. È proprio la conoscenza delle cose e delle opinioni che è alla base di una moderna impostazione che può contribuire alla partecipazione dei cittadini e aumentare al tempo stesso una reale capacità di ascolto, senza la quale esisterebbero soltanto opprimenti regimi, magari camuffati da democrazia (con la "d" minuscola).

Sono lieto di poter proporre il mio saluto al giornale e confido di poter dare una mia modesta collaborazione nella speranza di riuscire a portare un contributo effettivo ad un confronto che tutti vogliamo più ampio possibile. Nel mio disegno del futuro, quest'area trova giusto spazio, per cercare di costruire una capacità di governo territoriale che sappia valorizzare le autonomie locali, superando gli anacronistici confini amministrativi delle province (che spero finalmente siano cancellate dalla nostra amatissima Costituzione) per dare corpo ad una sovracomunalità ben inserita in omogeneità territoriale



e soprattutto in grado di rappresentare una forza nuova, nel suo complesso, per dare impulso ad un nuovo modello di sviluppo, che faccia centro sulla sostenibilità, esaltando agricoltura e ambiente.

Un nuovo modello che smetta di consumare suolo, che smetta di consumare risorse senza garantire un futuro oggettivo alle nostre aree ed ai nostri figli. Che sappia produrre meno rifiuti, che sappia valorizzare l'uma-

no essere e contro gli interessi collettivi non decida e proponga niente, anzi sappia elevare a programmi complessi ogni strategia funzionale ad una modernità che nella sostenibilità e nella salvaguardia ambientale sappia far centro in maniera del tutto ineludibile.

Mi auguro e confido che a tutto questo Il Nuovo Corriere Alta Maremma dedichi attenzione e attivi un proficuo dibattito.

Oltre la Val di Cornia, verso un nuovo modello di sviluppo futuro

Il viaggio è anzitutto un ritorno e insegna ad abitare più liberamente, più poeticamente la propria casa.

(Claudio Magris, *L'infinito viaggiare*)

La pianificazione di una città, anche di una grande città, non può più essere contenuta all'interno di ristretti confini amministrativi. La fitta trama di spostamenti, di relazioni con il territorio e con l'ambiente, di trasformazioni economiche e sociali di cui i cittadini sono protagonisti, impone un tavolo comune di confronto in cui le istituzioni concordino e definiscano il cammino da compiere. Come amministratori, quello che ci viene richiesto sempre più spesso è infatti un approccio basato sull'integrazione delle politiche e dei soggetti, capace di incidere sinergicamente sulle diverse determinanti dello sviluppo.

Un governo di "Area Vasta" può assumere un ruolo strategico in questa direzione, anche nel favorire politiche concrete di coesione sociale, diventando, al tempo stesso, il "luogo" in cui è possibile programmare in maniera integrata, partecipata, coordinata e trasversale tutte le azioni e gli interventi collegati direttamente o indirettamente al miglioramento dei servizi, e il "soggetto" in grado di catalizzare e mobilitare risorse, in un sistema avanzato di sussidiarietà. Solo politiche integrate sono infatti in grado di raggiungere obiettivi complessi, specie nel campo del welfare, dei trasporti, del turismo, del sistema dei parchi, della gestione delle emergenze ambientali ecc. Dal punto di vista degli interventi in materia sanitaria e sociale, inoltre, non possiamo non evidenziare la necessità di far crescere e potenziare una dimensione locale effettiva e funzionante a vantaggio di un territorio che da Grosseto arriva fino alla Bassa Val di Cecina, Elba compresa.



Gianni Anselmi

Expo 2015: un progetto ambizioso

Follonica candidata ad essere una delle sedi dell'Expo 2015. E' questo l'impegno di Eleonora Baldi, sindaco di Follonica, un traguardo di grande interesse, come lei ammette, ma possibile per il quale occorre dispiegare tutte le forze. Già diversi incontri a Firenze e Milano stanno segnando le tappe per questo obiettivo. Un proposito ambizioso ma giustificato, "noi crediamo di essere maestri nel campo dell'enogastronomia e la nostra è la 'città del viver bene' come recita uno slogan. Abbiamo quindi tutte le carte in regola per proporci come una delle location dell'Expo 2015 che dovrebbe portare in Italia oltre 21 milioni di visitatori. Noi ci vogliamo essere, è una prospettiva imperdibile".

"Credo infatti di parlare a nome di tutti dicendo che la nostra candidatura rappresenta l'Alta Maremma in generale. Sono andata a Firenze in rappresentanza anche di altri Comuni, per iniziare a dare forma al nuovo brand che stiamo creando. Il nostro è un progetto che sta nascendo in questi mesi ma, come dimostra la volontà di prendere parte all'Expo, è un piano a lungo termine che potrebbe fornire grandi occasioni di sviluppo alla nostra zona". "Se la nostra proposta dovesse essere accolta - continua il sindaco di Follonica - inizieremo già da adesso a organizzarci per questo importante appuntamento: si tratta di un'esposizione prestigiosa, non di una semplice fiera.

Ha un valore storico ed è un'occasione che si traduce anche nella realizzazione di opere pubbliche e artistiche. Nel nostro caso potrebbe essere l'enogastronomia a fare da settore portante, senza dimenticare che l'ambiente e il territorio giocano a nostro favore e che costituiscono già un'attrazione per decine di migliaia di turisti"



Eleonora Baldi

Oltre la Val di Cornia, verso un nuovo modello di sviluppo futuro

Segue da pagina 1

Per questo, dopo la soppressione del Circondario ci siamo posti il problema di trovare nuove risposte e nuove vie che, facendo tesoro delle esperienze pluridecennali maturate sulla sovracomunalità, (che hanno portato fra l'altro alla creazione della Società Parchi Val di Cornia), proponano un progetto innovativo che vada oltre i confini amministrativi delle province, disegnando un'area basata su coordinate comuni di identità sociale, culturale, storica, ambientale.

Da questo punto di vista il territorio ha avviato un percorso importante, da un paio di anni a questa parte, che va in una direzione molto chiara, con la gestione del trasporto pubblico locale confluito con l'azienda delle province di Grosseto e Siena, con il passaggio della gestione dei rifiuti nell'Ato Toscana Sud, con l'idea di un nuovo presidio ospedaliero in grado di rispondere per collocazione e contenuti ai bisogni di oltre 100 mila persone. A questo si aggiunge un importante lavoro volto alla creazione di un marchio di promozione turistica territoriale, al di là dei confini provinciali, identificabile con l'Alta Maremma da Castagneto Carducci fino a Massa Marittima e Scarlino.

Un ulteriore passo in avanti in questa direzione è stato fatto recentemente con l'approvazione da parte del consiglio comunale di Piombino, a larghissima maggioranza (un solo voto contrario e due astensioni), della petizione presentata da oltre 6.000 cittadini nello scorso mese di dicembre, tesa ad avviare un percorso di transizione verso la Provincia di Grosseto. Si tratta di un atto di valore politico, che esprime la volontà, nell'auspicata rapida eliminazione delle province come livello di governo subregionale, di collocare il nostro territorio (auspicabilmente tutta la Val di Cornia ma anche, se quel territorio lo condividerà, l'Isola d'Elba) in un ambito programmatico che riunisca un pezzo di Toscana per troppo tempo amministrativamente impropriamente diviso. Un'area che comprende la Val di Cornia, le Colline Metallifere e la Val di Pecora, che è legata da nessi profondi di ordine storico-culturale e che



Foto di Luca Ruffoli

può lavorare insieme sul terreno dell'economia (industria e agricoltura), dei servizi (trasporti, rifiuti, sanità e sociale, ma anche giustizia se il Governo tornasse sulle sue decisioni), su quello dei turismi (culturale, balneare, termale, enogastronomico), su quello della pianificazione urbanistica e della tutela ambientale (Costa certificata Bandiera Blu, Parchi Archeo-Minerari e percorsi naturalistici). E' un contributo costruttivo che la Città di Piombino ha voluto dare alla Toscana del futuro, che dovrà immaginarsi senza confini provinciali ma articolando le proprie linee di sviluppo su contesti territoriali realmente omogenei e ricchi di complementarietà reciproche. Guardare oltre quindi, per aprire prospettive diverse senza limitarsi a rieditare le soluzioni

del passato ormai inadeguate alle nuove sfide. Un percorso non facile che segna una profonda innovazione sulla collocazione strategica del nostro territorio e che cerca di superare una visione agiografica della Val di Cornia.

Per far crescere l'idea di integrazione del governo locale, è infatti necessario che le amministrazioni comunali si leghino sempre più nella gestione dei servizi, come hanno già iniziato a fare, nella valorizzazione delle risorse naturali, nello sviluppo del turismo, del terziario, dell'agricoltura, dell'impresa.

L'obiettivo non è scontato, ha una genesi culturale lontana ma ragioni nuove; in una fase di rivisitazione delle forme istituzionali del governo sovracomunale serve uno sguardo lungo e coraggioso, e non l'affetto conservatore

per soluzioni che abbiamo già visto. Ecco perché strutturare nuove relazioni istituzionali, proporre soluzioni innovative può dare a Piombino e alle comunità contermini un ruolo nuovo, trainante e motivante, nella società e nell'economia della Toscana.

C'è un bel pensiero di Mark Twain, che trovo di grande ispirazione: "Tra vent'anni non sarete delusi delle cose che avete fatto ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate. Sognate. Scoprite." Il nuovo non è necessariamente un pericolo, le cose si cambiano rischiando, mettendoci la faccia e sfidando la conservazione.

di Gianni Anselmi Sindaco di Piombino

Piombino non deve chiudere l'appello del sindaco Anselmi al Governo

Si terrà il 3 di ottobre a Piombino una grande manifestazione per dire NO alla chiusura dell'altoforno. Saranno presenti i segretari nazionali di CGIL CISL UIL. Una manifestazione, è stato detto, che rappresenta una delle ultime occasioni per dire forte e chiaro che Piombino non deve chiudere. Ne è convinto il segretario della Fim-Cisl **Fausto Fagioli** "A Piombino -dice- si sta giocando una grande partita nazionale: il futuro della siderurgia italiana, il futuro del secondo polo siderurgico italiano. Sono cinque anni oramai che Piombino è all'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e anche del Parlamento, con interrogazioni avanzate da tutte le parti politiche: la crisi del settore penalizza fortemente anche tutte le imprese e l'economia dell'intero territorio con forti ricadute sociali e occupazionali che mettono a rischio circa 5mila posti lavoro". La voce del sindaco **Gianni Anselmi** in questi giorni si è aggiunta anche con una lettera aperta al Governo Italiano "Le vicende che riguardano la siderurgia italiana e in particolare i gruppi Riva e Lucchini, -scrive- con le pervasive implicazioni per l'indotto, rendono non più rinviabile una assunzione di responsabilità diretta nel settore da parte dello Stato". Prosegue il sindaco "Non si pone, sia chiaro, il problema della rinazionalizzazione di un comparto che annovera eccellenze". "E' tuttavia necessario ed urgente non abbandonare ad un destino inerziale patrimoni industriali che hanno qualificato l'economia italiana e favorito il progresso di intere comunità". "...Piombino -prosegue il sindaco nel suo appello al governo- può essere il primo polo siderurgico europeo ad ospitare una tecnologia alternativa all'altoforno per la

produzione di ghisa: il Corex inquina meno (non ha bisogno di cokeria e di sinterizzazione), è competitivo e sperimentato, dà garanzie qualitative. Proponiamo al Governo di verificare le condizioni - o crearle - perché l'Unione Europea, interpretando le linee del Piano Tajani e con le leve finanziarie disponibili, ne favorisca la realizzazione affiancando un privato a condizioni incentivanti. Piombino può essere il primo sito siderurgico italiano sul mare ad ospitare un forno elettrico, con i relativi vantaggi logistici ed economici per l'approvvigionamento del rottame". Una traccia la sua che si incrocia con le proposte delle organizzazioni sindacali e che si chiude con una forte considerazione: "Qualunque scelta strategica non può prodursi sulle macerie sociali e produttive di un territorio, non si può archiviare una storia senza la certezza di una prospettiva nuova. Questo chiediamo al Governo del Paese che abbiamo contribuito a far crescere: di tornare a tracciare a Piombino, come è accaduto nel secolo scorso, i segni di una politica industriale che guardi lontano. Che mobiliti intelligenze, competenze, attitudine al rischio. Lo si può fare, lo si deve fare prima che la rabbia cancelli la speranza". A Piombino come nei comuni limitrofi c'è forte preoccupazione, dietro ai numeri ci sono le persone, i loro bisogni e necessità, il diritto ad una vita

che sia dignitosa. La manifestazione del 3 di ottobre assume un valore che travalica la stessa fabbrica. Da Follonica sarà organizzato un pullman a cura della Cgil. **Claudio Renzetti**, segretario della Cgil, e **Carla Burgassi**, segretaria dello Spi-Cgil, non hanno dubbi al proposito. "Molti sono i lavoratori che dal versante grossetano -affermano- si recano a lavorare a Piombino. In particolare risiedono nei comuni

delle Colline Metallifere. Non è più come nel passato, quando da Follonica nei diversi punti di raccolta partivano cinque pullman per turno ma tuttavia i numeri ancora oggi sono significativi. Cifre importanti che per alcuni comuni rappresentano la fabbrica industriale virtuale più grande del loro comune, alla quale non possono non sentirsi attaccati, sentirla e difenderla come se fosse nel proprio territorio".



Segue da pagina 1

La richiesta, spiega ancora Eleonora Baldi, si avvale di due marchi forti: Toscana e Maremma.

L'idea è quella di svolgere sia il ruolo di "promotore" della Esposizione internazionale di Expo 2015 per i suoi cittadini e per i molti turisti italiani e stranieri che la frequentano abitualmente, che un "luogo" di modello di cultura dell'ambiente e dell'uso del territorio coerente con il tema/missione con l'esposizione internazionale: Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita.

Saranno creati dei "pacchetti" per la visita di Expo 2015 nella sede di Pero/Rho, sia per un pacchetto per la visita

di un percorso guidato di "esempio di modello" per Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita da proporre ai visitatori.

Eleonora è convinta, e noi con lei, che questa sia un'idea vincente da perseguire con perseveranza in una unità d'intenti, una realtà futura possibile che può dare benefici a tutti i cittadini del territorio.

Agli inizi di ottobre da parte dei sindaci, presso la marina del Puntone di Scarlino, sarà presentato il progetto Alta Maremma.

Sarà questo un momento di dibattito e approfondimento prima che tutta la discussione sia portata nei consigli comunali per una valutazione complessiva.



I luoghi disponibili

-Parco centrale di Follonica. Questo parco entra direttamente come un jolly per tutto il territorio dell'Alta Maremma come un laboratorio di Marketing territoriale innovativo. Fungerà da "sede e desk" del "Museo all'aperto" dei luoghi da visitare. Verranno messe a disposizione guide e documentazione per una migliore comprensione del percorso che si fa. Un filmato anticiperà e spiegherà la visita;

-I Parchi della Val di Cornia;

-Parco nazionale Archeologico e Tecnologico delle Colline Metallifere;

-Il Parco interprovinciale di Montioni gestito dalle provincie di Grosseto e Livorno, è un'area protetta tra i bacini dei fiumi Cornia e Pecora;

-"Parco del gusto" nell'alta Maremma e delle vie dei vini.



Il territorio interessato comprende per il momento 13 Comuni: Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto, Piombino, Follonica, Scarlino, Massa Marittima, Monte Verdi, Gavorrano, Sassetta, Monterotondo Marittimo e Montieri per una popolazione totale di poco più di 100mila abitanti. I flussi turistici registrati nel 2012 risultano piuttosto consistenti con 564.887 arrivi e

Il territorio

3.742.434 presenze, di cui 40% stranieri e 60% italiani. Restano fuori da questa stima i turisti che scelgono di soggiornare negli appartamenti e che non vengono censiti. Solo a Follonica, ad esempio, sono stati censiti 9000 appartamenti con una possibilità di ospitare circa 35.000 ospiti.

I dati ufficiali risultano pertanto spesso sottovalutati probabilmente di un 35-40% secondo la fonte Centro studi turistici e Irpet. Si tratta inoltre di una terra blasonata, con 4 Bandiere Blu 2 Bandiere Arancione, 4 Vele attribuite dalla Guida Blu di Legambiente e altre 4 certificazioni.

L'accoglienza e l'informazione vengono gestiti attraverso 17 Uffici d'informazione turistica, di cui 12 affidati a Pro Loco, Agenzie, cooperative e 5 in convenzione con la provincia.

L'offerta ricettiva vede la predominanza del numero di agriturismi (in tutto 247 con 3.280 posti letto), seguiti da Rta, e altro (117 con 10.195 posti letto), 86 alberghi (7.092 posti letto), 21 campeggi e villaggi con 26.372 posti letto, per un totale di 471 strutture e circa 50mila posti letto.

Dal punto di vista delle strutture e delle infrastrutture, il territorio ha 5 porti turistici con 2414 posti barca, 68 stabilimenti balneari, un porto passeggeri, quello di Piombino, con 3.200.000 passeggeri in transito nel 2012, 4 strutture termali. Rilevante anche l'offerta enogastronomica con 90 cantine aperte, 28 frantoi aperti, 40 enoteche e tipicità, 43 produttori tipici, 488 ristoranti.

Nel territorio ci sono inoltre 34 musei e 17 parchi e aree protette con una forte preminenza del tema archeologico-minerario.

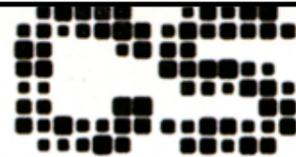
RISTORANTE PIZZERIA

forno a legna



L'ALBERAIO

GAVORRANO
TEL. 0566 844211



CERAMICHE
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

SHOWROOM:
via dell'Industria 107
58022 Follonica (GR)

info&contacts:

tel: 0566-52408

mobile: 347-3673829

info@csceramiche.com

p.iva: 01317790531



Antonella Mansi con il Presidente uscente Gabriello Mancini

Antonella Mansi è la nuova presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

La sua elezione avvenuta il 2 settembre è stata subito salutata con un mazzo di dodici rose rosse inviato dalle colleghe della Nuova Solmine. Dimostrazione del clima che Antonella ha saputo instaurare con chi lavora con lei.

Un grande riconoscimento alle sue capaci-

tà, avviene subito dopo la chiamata di Squinzi, maggio 2012, a ricoprire l'incarico di Vice presidente nazionale di Confindustria con delega all'organizzazione.

Senese di nascita, 39 anni, è consigliere di amministrazione e dirigente di Nuova Solmine. Conosciuta e apprezzata per le sue doti manageriali, ha da subito mostrato

buone attitudini di mediazione e di comando già negli incarichi di presidente dei giovani industriali Toscani e successivamente come presidente di Confindustria Toscana. Con un programma ambizioso ed una squadra affiatata, da presidente di confindustria Toscana, ha immediatamente esibito la sua tempra di lavoratrice, confrontandosi senza complessi con i rappresentanti di tutte le Istituzioni. Nei suoi obiettivi un richiamo costante per l'innovazione, il

ricambio generazionale, il sostegno all'imprenditoria nuova, il riconoscimento dei meriti. Un progetto che ha saputo interpretare con fermezza ed equilibrio, chiamando le sue imprese al coraggio di riuscire nel difficile compito di mantenere vive e proficue le relazioni sindacali senza lasciarsi prendere da dietrologia, vittimismo e rassegnazione, ma continuando a mantenere quel ruolo che non è solo economico ma anche sociale.

Promossa sul campo. Nel 2010 è arrivato il primo riconoscimento: l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, conferitagli dal Presidente Giorgio Napolitano. Antonella Mansi è gentile, affabile, tutto quel che comunemente si dice femminile, ma chi la conosce bene sa che ha una volontà di ferro, con le idee chiare, ed è fortemente determinata a portarle avanti.

Figlia di Luigi Mansi, ex dirigente della Solmine di Scarlino del gruppo Eni, che in un'operazione di management buy out, assieme ad altri soci aveva rilevato nel 1997. Così, già giovanissima, Antonella ha incominciato a lavorare nel reparto commerciale curando le relazioni con i clienti dell'azienda e nella professione di manager ha messo tutta la sua passione. Dal 2003 è iniziato il suo percorso in Confindustria.

Di lei dicono e hanno scritto che di distrazioni se ne permette poche perché lavora e lavora. Non le piacerebbe, ci si può giurare, qualsiasi troppo forte sottolineatura del suo essere donna. E' convinta, lo ha ripetuto più volte, che le quote rosa non siano la politica giusta, che le donne "non debbano stare in una riserva di Panda" e che strada nella vita ci si fa con il merito. Alle donne, semmai, raccomandava di tirare fuori le unghie e farsi valere. Lei c'è riuscita senza mimetizzarsi da maschio. Sostenuta da un carattere spontaneo e diretto che la fa sorridere facilmente, le fa piacere la battuta.

Quando nel dicembre 2011 salutò, da presidente giunta a fine mandato, il comitato direttivo di Confindustria Toscana si affidò ai versi della giornalista brasiliana Martha Medeiros,

"Lentamente muore chi diventa schiavo delle abitudini.

Chi ripete ogni giorno gli stessi percorsi.

Chi non rischia.

Muore lentamente chi non capovolge il tavolo.

Chi non parla a chi non conosce.

Chi abbandona un progetto prima di iniziarlo".

Un vulcano a Gavorrano verso la quarta elezione in cinque anni

La politica a Gavorrano è come un vulcano che a scadenze regolari, preferibilmente dopo le elezioni amministrative, prende ad eruttare accompagnandosi a crolli e cedimenti della democrazia. La storia è tutta racchiusa in questi ultimi quattro anni che hanno visto ben 3 tornate elettorali. Nel 2009 Massimo Borghi vince le elezioni ma poco dopo, siamo nel 2010, viene sfiduciato dai consiglieri eletti in quota PD. Decade e amministra il commissario sino a quando nel maggio del 2011 si ritorna alle urne. Vince di nuovo con una lista civica, Gente Comune, ma dovrà rinunciare all'incarico per un errore veniale che ha commesso: da dipendente comunale avrebbe dovuto prendere l'aspettativa prima di ufficializzare la sua candidatura. Troppo forti i rumors attorno a questo errore perché il prefetto possa far finta di nulla tanto che attiverà il ricorso. Governa al suo posto il vice sindaco, Elisabetta Iacomelli, che nelle successive elezioni del Maggio 2013 gli è antagonista vincendo. Borghi è secondo ma non ci sta a questo risultato, un risultato che trova macchiato da un errore nella autentica della firme della lista per la coalizione che sostiene la Iacomelli. In data 21 giugno presenta un ricorso al tribunale amministrativo Regionale per la Toscana per l'annullamento della vittoria della lista che fa capo alla Iacomelli. Lo scorso 26 settembre il Tar si pronuncia accogliendo, non proprio nei termini proposti, il ricorso di Borghi. L'epilogo di tutto ciò, a nostro giudizio, si realizzerà con l'arrivo del commissario prefettizio per un ritorno alle urne. Un eventuale prolungamento a queste lo può determinare un ricorso al consiglio di Stato. Ricorso che è nelle prerogative di entrambi: sia per il Borghi che per la Iacomelli. Più deciso a questo proposito, secondo una dichiarazione rilasciata alla stampa locale appare l'ex sindaco: "valuteremo l'opportunità di ricorrere al Consiglio di Stato contro la parte della sentenza che parla di nuove elezioni: non abbiamo chiesto di tornare al voto ma di prendere atto che le autentiche delle liste pro Iacomelli erano state sottoscritte in maniera non conforme, chiedendo l'applicazione dell'art.30 del Processo Amministrativo che prevede la correzione del risultato e la sostituzione degli eletti". Più cauta l'attuale sindaco:

"C'è un principio di democrazia -dice la Iacomelli- che non può essere stravolto da una sentenza del Tar. La volontà degli elettori deve essere sovrana, non è possibile sconvolgere il responso delle urne. Voglio che i cittadini subiscano il minor disagio possibile: a me non interessa la poltrona. La decisione di andare o no al Consiglio di Stato la prenderò insieme alla mia coalizione, ai partiti, è scelta politica. Decideremo valutando il bene della comunità".

Intanto, una cosa è certa, il comune di Gavorrano si sta avviando verso la quarta tornata elettorale in cinque anni. Un vero primato, difficile da riscontrare in altri comuni. C'è da attendersi che nel frattempo la politica nel comune minerario riprenderà, fra rancori e veleni come in una corrida infinita. Non è difficile immaginare, raccogliendo i commenti della gente, che qui non sarà il toro, che trafitto dalla spada, fermo nell'arena vive la sua lenta agonia sino alla morte, ma bensì la politica stessa che già ha iniziato ad allontanare i cittadini infastiditi da uno spettacolo che non comprendono perché non gli appartiene e che di sicuro sanno di non meritare.



Concordia: si volta pagina



deturpato e diviso a metà, luce e oscurità. La parte riemersa dagli abissi scura come le profondità del mare, piena di sedimenti, di alghe e di impurità, sfregiata, con i balconi delle cabine schiacciati contro gli oblò, l'altra, quella rimasta in mostra per 20 mesi, bianca come sempre, leggera quasi, come una vacanza in crociera deve essere, tra serate di gala e balli.

«Ecco cosa sa fare l'Italia» ha commentato il premier Enrico

Di Barbara Farnetani

Erano le 4 e 8 minuti quando il suono delle sirene ha annunciato a tutti che il raddrizzamento del relitto della Costa Concordia, evento titanico e mai tentato prima, era riuscito. Un lavoro di precisione, nonostante la mole mastodontica del gigante che da 20 mesi dormiva a fior d'acqua. Un'opera andata avanti per oltre 19 ore, partita alle 9 di mattina del 16 settembre, tra la speranza che tutto andasse bene, il timore che la nave si spezzasse o che la piattaforma artificiale non reggesse il peso del relitto da 50 mila tonnellate. 65 gradi, tanto è stata ruotata dal consorzio italo-americano Titan Micoperi la barca affondata nelle acque dell'Isola del Giglio il 13 gennaio 2012.

La prima difficoltà, come ha raccontato anche il capo alla Protezione civile Franco Gabrielli, è stata il rischio che la nave non si staccasse dal fondo, che le rocce, che in questi mesi si erano conficcate nella fiancata impedendo al relitto di scivolare a 200 metri di profondità, non volessero "lasciare andare" la nave, tratteneandola a sé. Ci sono volute tre ore di trazione perché la barca si staccasse dal fondale e iniziasse a risalire, piano, pochi gradi per volta, pochi centimetri all'ora.

A mezzanotte la nave era stata ruotata di 24 gradi, 15 ore, per completare la prima fase, quella più difficile. Solo a operazione finita Nick Sloane, Master salvage della Titan Micoperi, colui che ha coordinato le operazioni di parbuckling ha affermato: «Non avevamo un piano B. Temevo da un momento all'altro che la piattaforma crollasse sotto il peso della barca». Con i 24 gradi i cassoni messi a contrappeso del relitto hanno toccato l'acqua iniziando a fare il proprio lavoro. Da allora è stata quasi una corsa, 41 gradi in 4 ore.

La mattina la nave appariva come un volto

Letta, che ha ricevuto a palazzo Chigi una delegazione composta, tra gli altri, dal capo della Protezione civile Gabrielli, dagli ingegneri Franco Giroto e Franco Porcellacchia, dal presidente della Provincia Leonardo Marras, dal sindaco del Giglio Sergio Orтели, e dal prefetto di Grosseto Anna Maria Manzone. «Abbiamo dimostrato a tutto il mondo - ha aggiunto il premier - che gli italiani e gli amministratori pubblici si assumono responsabilità gravose: è un modo per voltare una pagina dell'immagine pubblica del nostro Paese dopo l'immagine della fuga dalle responsabilità». L'operazione della Costa Concordia è stato un successo ma «la strada non è ancora terminata» ha affermato Gabrielli.

La strada è ancora lunga: la messa in sicurezza della nave, perché possa affrontare l'inverno, la ricerca dei corpi dei due passeggeri ancora dispersi, riparare lo squarcio di 25 metri sulla fiancata del relitto, e poi ancora montare i 30 cassoni di galleggiamento e provare a far "risalire" la parte di scafo sommersa (attualmente solo un terzo della nave è emersa). Per la primavera, se saranno rispettate le tabelle di marcia, la Costa Concordia, il cui recupero è costato sino ad ora 600 milioni di dollari, dovrebbe essere pronta per essere trasferita alla destinazione finale, per essere fatta a pezzi e smaltita. E qui si aprirà una nuova partita: quella del porto di destinazione, una commessa da centinaia di milioni di euro che si stanno litigando i porti di tutta Italia e non solo. L'approdo naturale dovrebbe essere il porto di Piombino, sempre che, come ha detto il ministro all'ambiente Andrea Orlando «i lavori di adeguamento, per allora, siano terminati». Perché il Giglio non può più aspettare e come ha detto il governatore della Toscana Enrico Rossi «L'Isola deve essere liberata da questo mostro per tornare ai propri ritmi naturali».

di Andrea Benini Vice Sindaco di Follonica



Il Magma è la prima opera del grande progetto di riqualificazione della antica città fabbrica a venire alla luce.

All'interno dell'edificio del Forno San Ferdinando, nel cuore dell'area dell'ex Ilva, il luogo in cui la nostra città è nata e forgiata, si apre un viaggio coinvolgente e emozionante nella memoria viva e pulsante della

città, in un abbraccio tra memoria e progetto, tra memoria e futuro, due dimensioni dell'esistenza che necessitano di potersi specchiare l'una nell'altro.

Il Magma è così il luogo del racconto della nascita della comunità e della città fabbrica, l'insieme delle relazioni umane e territoriali, i valori e i 'talenti' delle persone, che con la fatica, la dedizione, il senso di appartenenza, la creatività, il lavoro l'hanno edificata. Una narrazione collettiva che è molto più di un museo, nel senso tradizionale, didascalico e di 'fruizione passiva': sarà una storia dai tanti volti in cui riconoscersi e specchiarsi, ed in cui l'interazione non è solo un fatto "tecnologico" (attraverso i tanti sistemi multimediali presenti nel museo) ma anche antropologico.

Il lavoro di allestimento di questi mesi è stata certamente un'impresa collettiva: enti, professionisti, associazioni, semplici persone, ex operai degli stabilimenti Ilva, ciascuno ha messo un pezzo di

vita, un frammento della propria storia facendola diventare una storia comune, condivisa.

La nascita di un museo è un momento importante per una città: un modo per ripercorrere storie, vicende, racconti, emozioni, suggestioni di chi questa città ha contribuito a farla nascere e farla crescere. È un modo per ritrovare la memoria delle persone che l'hanno vissuta per proiettarsi nel futuro, immaginando nuove prospettive. E sarà proprio grazie alla sensibilità di tutti che il Magma potrà diventare un grande museo, profondamente radicato nella sua terra e nella sua gente, e allo stesso tempo capace di misurarsi con un respiro e una dimensione europea, diventando una grande opportunità di crescita e di sviluppo, anche economico e turistico.



di Alessandra Casini e Fabrizio Santini

Fenomeni geologici remotissimi (almeno secondo la percezione del tempo degli esseri umani), le grotte e la preistoria, gli etruschi e i romani, la presenza longobarda, impaludamento pirati e corsari, incastellamento, le campagne di conquista di Siena, rinascita mineraria medievale e rinascimentale, prime bonifiche medicee, sfruttamento minerario ottocentesco e novecentesco, latifondo, malaria, butteri, completamento delle bonifiche in epoca lorenesca, boom economico e devastazione urbanistica degli anni '60 del XX secolo... attuale rilancio del turismo...

Ecco in ordine più o meno sparso alcune delle tappe salienti della storia della nostra terra.

Ma dopo latifondo, miniere ed industria chimica e siderurgica, quale è oggi il futuro della Maremma? Si indica spesso nel turismo e nella valorizzazione delle risorse

miliardesimo turista in viaggio nel 2012. Il turismo nel mondo ha avuto un incremento nel 2011 rispetto al 2010 del 4,4% mentre del 7,6% è stato l'incremento nell'Europa mediterranea.

La Toscana e l'Italia hanno visto un aumento sia degli arrivi che delle presenze tra il 1990 ed il 2011.

E cosa accade in Maremma? La provincia di Grosseto vede nel 2012 circa un milione di arrivi per più di 5 milioni di presenze.

Il Parco Nazionale delle Colline Metallifere/Tuscan Mining Geopark, nodo della Rete Europea dei Geoparchi sotto gli auspici dell'UNESCO, contribuisce (dati 2010) con circa 85 mila visitatori all'anno, di cui circa 65 mila visitano il parco ed i suoi siti e musei potendovi accedere tramite le sue 7 porte (poste nei territori comunali di Gavorrano, Follonica, Massa M.ma, Monterotondo M.mo, Montieri e Roccastrada), mentre circa 20 mila sono le presenze agli eventi culturali organizzati dal Parco (con-



storiche naturalistiche e paesaggistiche le possibili strade di sviluppo della nostra terra... vediamo dunque alcuni dati.

Quali i numeri legati ai flussi turistici? Quale è la percezione della Maremma da parte di chi la visita?

E quale una strada possibile per lo sviluppo sostenibile e partecipato in questa direzione?

Interessanti e preziosi sono i dati provenienti dal secondo Forum ed il terzo Tavolo di lavoro territoriale organizzati il 25 giugno ed il 19 e 20 Settembre 2013 dal Parco Nazionale delle Colline Metallifere, nell'ambito delle attività per la candidatura alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, processo partecipativo e condiviso.

Partendo dai dati forniti dal pregevole lavoro dell'ufficio statistiche e dal settore turistico della Provincia di Grosseto e della Regione Toscana si possono proporre alcune osservazioni.

Lo scorso anno al Museo Prado di Madrid un turista inglese è stato premiato come il

certi, spettacoli teatrali, animazioni, laboratori didattici).

Interessanti anche i dati presentati dal dott. Tapinassi della Provincia di Grosseto a seguito dello studio sul cosiddetto Maremma Brand Index, che ha indagato la percezione dei visitatori grazie ad una review dei loro commenti nei social network. Il dato di maggior soddisfazione per il nostro territorio è l'85,5 % di gradimento del Global Review Index, di gran lunga il più elevato delle 10 città Italiane nel 2012.

Da rilevare anche l'andamento in continua ascesa del Turismo Russo Indiano e Cinese in Toscana secondo il Rapporto sul turismo in Toscana realizzato nel 2012 dall'IRPET. Il tema che si pone è legato alla gestione di questo fenomeno senza che esso venga subito e snaturato il turismo sostenibile, che il Parco si sta impegnando a promuovere, ma questo argomento necessita di un ulteriore approfondimento, magari in un prossimo articolo.

La Colonia
Pizzeria Osteria
Pian dei Castagni, 25 - Bagno di Gavorrano (Gr)
Tel. 0566/844750 - Cell. 328 4927168

Travel Today
AGENZIA DI VIAGGI
NOLEGGIO CON CONDUCENTE
Via Colombo, 19 58022 Follonica GR
Tel. 0566 43554 Fax 0566 49642
Piazza del Popolo, 3 58021
Bagno di Gavorrano GR
Tel 0566 847011 Fax 0566 847039
Cell. 0039 333 8121542
www.treveltoday.it
email: carlo.traveltoday.it

BIGLIETTERIE FERROVIARIA MARITTIMA AEREA
CROCIERE
VIAGGI DI GRUPPO
MIGLIORI TOUR OPERATOR
VIAGGI DI NOZZE
ESCURSIONI IN MAREMMA

70° anniversario della battaglia di Piombino

Tutta la città di Piombino ha ricordato e celebrato il 70° Anniversario della Battaglia di Piombino. Primo episodio resistenziale che è stato alla base del riconoscimento della medaglia d'oro al Valor Militare alla Città nel 2000 dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

“La Battaglia di Piombino -è stato detto- fu una manifestazione forte di marinai, soldati, ufficiali e soprattutto civili, operai e cittadini contro un tentativo di sbarco e di occupazione della città, del porto e degli impianti siderurgici da parte dei nazisti dopo il proclama dell’armistizio diffuso da Pietro Badoglio.

Era la difesa della patria che non poteva essere calpesta da una forza di aggressione e di occupazione. Nel momento in cui tutto sembrava crollare e la patria moriva - secondo quanto scritto anche da Ivan

Tognarini - qui come a Porta San Paolo di Roma, a Cefalonia a Napoli e in altre località nasceva una nuova patria, un nuovo sentimento patriottico. Nasceva la Resistenza. Pochi giorni dopo la Battaglia, sulle Colline metallifere, alcuni dei protagonisti del 10 settembre davano vita a una prima formazione partigiana che sarebbe diventata poi la 3° Brigata Garibaldi”.

La cerimonia ufficiale si è svolta al Rivelino e ha visto la partecipazione di Carlo Smuraglia, presidente dell’associazione nazionale Partigiani d’Italia, di Enrico Rossi presidente della Regione Toscana, di Maida Mataloni presidente del consiglio comunale di Piombino e di Gianni Anselmi sindaco di Piombino. Assente per motivi di salute Ivan Tognarini presidente dell’Istituto storico della Resistenza in Toscana il quale ha partecipato con una sua riflessione affidata al sindaco.



Il messaggio del Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione delle celebrazioni per il 70° anniversario della Battaglia di Piombino, ha inviato al sindaco del comune, Gianni Anselmi, un messaggio nel quale sottolinea come “la popolazione di Piombino e le forze militari italiane, unite da un comune anelito di libertà e di riscatto della dignità nazionale, respinsero gli assalti delle truppe naziste. Fu l’inizio di un percorso - quello della Resistenza - costellato di episodi di eroismo e di tributi di sofferenza, in tante parti d’Italia e fuori dei confini, a Porta San Paolo, Cefalonia, Sant’Anna di Stazzema e nei campi di internamento, che condusse alla liberazione della patria e quindi alla Repubblica e alla Costituzione. Rievocare a settant’anni di distanza la Battaglia di Piombino è dunque non solo un doveroso omaggio al coraggio di quanti scelsero di resistere alla violenza dell’aggressore, ma anche una esemplare testimonianza del contributo che gli italiani hanno saputo offrire alla costruzione di un avvenire di pace e di giustizia. Il mio auspicio è che la celebrazione odierna costituisca, in particolare per le più giovani generazioni, motivo di riflessione ed esortazione ad un crescente impegno per il rispetto dei diritti fondamentali dell’uomo e la civile convivenza fra i popoli. Con questi sentimenti rivolgo a lei, alla cittadinanza di Piombino e a tutti i convenuti il mio caloroso saluto”.



La riflessione di Ivano Tognarini

“...La Battaglia del 10 settembre 1943 fu il frutto di sentimenti profondi maturati anche e soprattutto nel tunnel nero della dittatura fascista. L’antifascismo dei piombinesi, il loro dissenso nei confronti del regime mussoliniano è dimostrato dai numeri e dai fatti: sono alcune centinaia i perseguitati politici, gli schedati nel Casellario Politico Centrale istituito dal regime monarchico-fascista, decine e decine i condannati al confino di polizia, i deferiti al Tribunale speciale per la difesa dello stato che hanno dovuto subire il carcere e tutte le restrizioni delle libertà per sé e per le proprie famiglie, gli ammoniti e i diffidati, le vittime delle violenze squadriste. Le giornate del settembre 1943 furono un vero e proprio movimento di popolo, di un popolo che rifiutava e respingeva il nazismo e la restaurazione del fascismo più bieco che esso portava con sé. Ma furono anche la prova provata, la manifestazione esplicita ed inequivocabile che qualcosa di nuovo nasceva e stava maturando.

Era la rinascita della patria nel momento in cui la nazione veniva abbandonata in balia di se stessa, alla mercé del nazista invasore, era il germogliare di un patriottismo che niente aveva a che vedere con la retorica, falsa e menzognera, inculcate per tutto il ventennio fascista. Si volle difendere il suolo della patria da un invasore detestabile e detestato. Finché fu possibile combattere tutta la città, civili e militari, operai e commercianti, soldati, finanzieri e ufficiali subalterni (i generali no, loro erano contrari a battersi contro i nazisti e, appena ne ebbero la possibilità, si dileguarono) tutta la città reagì con forza e decisione, infliggendo all’aggressore una delle sconfitte più dure che esso abbia subito in quelle giornate da parte italiana.

Il seguito divenne sempre più tragico e la città dovette subire l’umiliazione di vedere intitolato il viale del porto ad “Adolf Hitler” e l’area portuale dove si era svolta la battaglia divenne “Piazzale degli Eroi tedeschi”. In quegli stessi giorni moriva in ospedale il marinaio Giovanni Lerario, ferito nei combattimenti, ma a lui i repubblicani non dedicarono una strada o una piazza. Però la battaglia, dura e cruenta [oltre 100 tedeschi uccisi e 400 fatti prigionieri] non restò priva di frutti.

Pochi giorni dopo nascevano i primi gruppi partigiani, come quello di Poggio alla Marruca, poi confluito nella Terza Brigata Garibaldi. Ma soprattutto nasceva una Nuova Italia, una nuova coscienza, un nuovo sentimento ed una nuova idea di Patria, democratica, fondata sulla libertà e sul lavoro. Piombino seppe dimostrare di avere ben maturato la lezione della storia: al Referendum istituzionale del 2 giugno 1946, i piombinesi scelsero la Repubblica. Oltre l’89,9 per cento votò a favore della forma repubblicana ed inviò i propri rappresentanti all’Assemblea Costituente. Di lì a breve l’Italia avrebbe avuto anche la nuova Carta Costituzionale, quella splendida Costituzione, pilastro e baluardo dei nostri fondamentali valori di civiltà.

Viva Piombino e i 70 anni dell’anniversario della Battaglia del 10 settembre 1943!!!
Viva la Costituzione!!! Viva la Repubblica Italiana!!!

40° anniversario

della Casa del Popolo di Bagno di Gavorrano (1973 – 2013)

“La costruzione della Casa del Popolo di Bagno di Gavorrano è iniziata nell'estate del 1972 e la sua inaugurazione è avvenuta il 23 Settembre 1973. La sua nascita è il frutto di una straordinaria stagione di impegno collettivo, promossa dall'allora Sezione locale del Partito Comunista Italiano, che si è concretizzata con il lavoro volontario, la sottoscrizione economica e la passione di centinaia di persone. Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa struttura, luogo di incontro, confronto e partecipazione sociale, culturale e politica della comunità.”

di Silvano Polvani

Una notte rossa, rossa come le bandiere che furono, come la passione alla politica e all'impegno civile, dedicata ai fondatori della Casa del Popolo di Bagno di Gavorrano oggi intitolata a “Arnaldo Senesi”. Ricordi e testimonianze, una festa per una comunità che ritorna con la memoria a quel 23 settembre 1973 di quarant'anni fa. E' questa l'iniziativa organizzata dal Circolo PD di Bagno di Gavorrano e dal Comitato della casa del popolo alla quale hanno collaborato: circolo arcinprogress, circolo arcibella ciao, arcicaccia.

“Una moltitudine di migliaia e migliaia di cittadini, di lavoratori e pensionati, giovani comunisti giunti da ogni parte d'Italia a Bagno di Gavorrano per dare vita ad una entusiastica manifestazione di forza e di passione, di attaccamento alla bandiera del Partito Comunista. Quel giorno, -così raccontano le cronache dei giornali dell'epoca- era il 23 settembre 1973 a Bagno si inaugurava il monumento a Togliat-

ti e la “Casa del Popolo”. Fin dalle prime ore della mattina decine di pullman e centinaia di auto avevano affollato la piazza antistante l'edificio della nuova “Casa del Popolo”. Un corteo aveva percorso a lungo e animato le vie della cittadina. Dietro le bandiere e gli striscioni avevano sfilato decine e decine di delegazioni provenienti dalla varie parti del paese: comunisti e democratici di Livorno, Piombino, Siena, folte rappresentanze dei quartieri romani tra cui le sezioni comuniste di Pietralata, di Centocelle del quartiere Italia, compagni da Civitavecchia, Viterbo e Pistoia, da Pisa, dalla città e dalla provincia di Firenze, dalle fabbriche di Torino. Era presente anche una delegazione del PSI di Grosseto. Tutta la Maremma, tutte le sezioni del partito comunista della provincia avevano risposto all'appello lanciato dai compagni di Gavorrano. Nella mattinata con una cerimonia estremamente semplice era stato inaugurato il monumento a Togliatti, e subito dopo si erano aperte al pubblico le stanze della “Casa del Popolo”. Una grande e moderna opera che rappresentava il risultato, la felice conclusione della fatica e del sudore di centinaia di lavoratori e compagni. “Ci siamo improvvisati elettricisti, idraulici,

carpentieri, muratori, imbianchini, manovali...” affermò il sindaco Senesi nel discorso di apertura. L'afflusso dei partecipanti alla manifestazione continuò crescente per tutta la giornata. L'atmosfera era quella della grande festa popolare. A questa grande massa di popolo, c'è chi parla di sedicimila presenti, aveva parlato il compagno Pietro Ingrao dalla Piazza antistante la Casa del

Popolo. Ingrao si era soffermato sulla figura di Togliatti richiamandone il grande valore non solo profondamente nazionale, ma internazionale della sua opera”. Un'idea quella della costruzione della Casa del Popolo che nasce nel 1972 e trovò l'immediato consenso tra tutta la popolazione.



Nel manifesto si riconoscono Pietro Ingrao e Arnaldo Senesi

Dopo una decisione unitaria scaturita da una consultazione di tutti i compagni, la “casa” iniziò a camminare sulle gambe dei compagni che con una sottoscrizione popolare assicuravano la condizione necessaria per l'inizio dei lavori avviati nel settembre 1972.

Anni quelli che appaiono lontani quasi anacronistici per le cose che oggi si raccontano, difficili da comprendere per i più giovani, ma Bagno era una realtà importante nel panorama politico della provincia di Grosseto: cinquecentocinquanta iscritti al PCI, il 73% dei voti alle elezioni comunali, 400 copie dell'Unità diffuse ogni domenica, questa era la realtà del PCI a Bagno di Gavorrano, paese di circa 2500 abitanti situato al centro della zona delle Colline Metallifere. Una località dove la forza del partito trovava origine nelle tradizioni di lotta per il lavoro, la pace, e contro il fascismo. Una popolazione che lavorava in massima parte nella vicina miniera di pirite, ma che oltre ai minatori erano presenti piccoli coltivatori, artigiani e commercianti: erano queste le categorie sociali, il fulcro della forza elettorale e organizzativa del PCI.

C'è anche chi in questi anni non ha dimenticato e con orgoglio racconta che la forza del PCI a Bagno era proverbiale, tanto che da qui erano passati Enrico Berlinguer, Pietro Ingrao, Giorgio Amendola. E nei ricordi spicca la figura di Arnaldo Senesi, minatore alla miniera di Gavorrano da dove fu licenziato nel 1954, dirigente del partito poi sino a diventare storico sindaco di Gavorrano dal 1964 al 1980. Una figura la sua che emerge nelle rievocazioni per il carattere indomito e per quella sua

intelligenza accompagnata da una grande umanità che sapeva parlare al cuore della gente: “Arnaldo aveva quella capacità che soltanto i leader del popolo posseggono: fare riferimento e coinvolgere non solo il partito o i partiti ma la gente”. Arnaldo assieme ai tanti compagni e cittadini con cui condivise gli ideali furono i veri fautori della casa del popolo che oggi chiede come quarant'anni fa.

Oggi il segretario del PD della sezione di Bagno è Giulio Querci, all'epoca non era neppure nato, ma la storia della Casa del popolo la conosce bene. La storia di quelle mura gli è stata raccontata da coloro che furono protagonisti di quegli anni indimenticabili e ancora impressi nella memoria della gente.

Giulio, assieme ai compagni della sezione e con il comitato di valorizzazione che si è assunto il compito per un rilancio della casa del Popolo in questi anni di grave crisi economica e di esasperato liberismo che ha coinvolto tutti, è convinto che l'attualità e una ripresa della stessa non può che avvenire sui temi quali la promozione culturale, ma soprattutto sulla capacità di rendere, come nel passato, gli spazi della Casa del Popolo aperti a tutti, per farle assumere il ruolo di promozione alla vita politica e sociale creando così un senso di comunità e solidarietà tanto da riscoprire quell'antica vocazione propria delle case del popolo.

Una notte rossa dalla cui magia molti si aspettano anche che fra memoria e nostalgia, fra ricordi e rimpianti si possano ricomporre antiche e attuali divisioni.

SABATO 19 OTTOBRE

Circolo Arci

BELLA CIAO

PRESENTA:

MALASUERTE

FI SUD

FREE ENTRY

CIRCOLO ARCI "BELLA CIAO"

VIA MARCONI 91 58023 BAGNO DI GAVORRANO (GROSSETO)

ON THE ROCKS

DRINKS AND FUN

Via Bertani, 5 - Follonica - Grosseto

"Il Senta.."

Ceci n'est pas un Restaurant

Osteria

Via Terranova 8
58023 Gavorrano (GR)
Tel. 0566-844995
Cell. 338-8297833

L'appello di cisl-cisl-uil alle amministrazioni locali priorità alle famiglie

“I danni prodotti dalla crisi e dalla disoccupazione hanno investito tutti, i pensionati e le pensionate, i giovani cui si nega il futuro e i tanti ultra cinquantenni che non riescono più a rientrare nel mercato del lavoro. Siamo di fronte a una crisi che ha rotto le reti di solidarietà e cancellato fino ad oggi risorse per investimenti. Anche nella nostra provincia, al di là degli effetti mediatici, la crisi colpisce migliaia di nostri concittadini. Tanti anziani sono a rischio povertà: per lo scarso potere di acquisto delle pensioni che in 15 anni si è ridotto del 33%, per la bassa qualità e accesso ai servizi di welfare e per il costante aumento del costo della vita, dei prezzi e delle tariffe.

Anche i pensionati continuano a pagare un prezzo altissimo nei confronti della crisi e sono stati, insieme ai lavoratori e ai giovani, tra i principali destinatari delle politiche di solo rigore adottate da chi ha governato negli ultimi anni. Ciò che sta avvenendo in Europa e nel mondo pone anche a noi l'interrogativo e il compito di individuare le strade per evitare che in nome della crisi vengano colpite le persone più fragili e più esposte, a partire dagli anziani e dai giovani”.

E' su questi temi che Carla Burgassi, nel-

la foto a destra, segretaria generale per il sindacato pensionati della CGIL intende aprire una discussione e un confronto con gli enti locali e con le ASL per le politiche socio sanitarie sui bilanci 2013. “Il tessuto produttivo in provincia di Grosseto, -continua- salvo limitati casi, non aiuta molto: anzi, rappresenta un elemento di debolezza. La Pubblica amministrazione può rappresentare un punto di riferimento essenziale attraverso servizi efficaci: nonostante la scarsità di risorse chiediamo di aumentare il grado di equità nell'allocazione delle risorse pubbliche, nella fiscalità e nella compartecipazione al costo dei servizi, tenendo conto della disponibilità di reddito e delle esigenze delle fasce più fragili. Servono nuovi interventi per assicurare a tutti un alloggio adeguato e mettere in sicurezza territori resi vulnerabili da decenni di incuria e abusi ambientali; occorre promuovere una seria lotta all'evasione fiscale e contributiva. E chiediamo di generalizzare l'Isce”.

Le richieste prioritarie dei sindacati riguardano misure a sostegno del lavoro e delle famiglie. In questo contesto è richiesto la costituzione di un fondo ad hoc per sostenere i bassi redditi delle famiglie in situazioni di disagio, dei pen-



sionati per pagare utenze e affitti e per affrontare il dramma delle morosità. Un fondo da finanziare con risorse recuperate dall'evasione. Per le politiche rivolte all'infanzia, a detta dei sindacati occorre “favorire la gestione diretta dei servizi e la loro garanzia universale, oltre a sostenere il reddito delle famiglie in difficoltà con minori a carico per superare l'abbandono scolastico dei figli dovuto spesso all'impossibilità di pagare trasporti scolastici, mense e altro. L'azione - spie-

ga- deve svolgersi, oltre che a livello dei singoli bilanci comunali, anche a livello di zona-distretto o Società della salute, in particolare sulle politiche sociali e socioassistenziali: ogni Comune dovrebbe promuovere una rilevazione per comprendere meglio la propria realtà sociale e individuare azioni mirate a garantire i servizi e cogliere le esigenze delle fasce più deboli, garantendo le risorse per far fronte ai bisogni”.

Giro di boa per ASPI e Mini-ASPI Finita la stagione turistica le nuove indennità sono alla prova finale.

Di **Alessandro Gualtieri Segr. Prov.le Fisascat Cisl**

Finita la stagione turistica estiva i lavoratori stagionali si ritrovano alle prese con le nuove indennità entrate in vigore dal primo gennaio 2013. ASPI e Mini-ASPI hanno sostituito infatti le vecchie indennità di disoccupazione che da sempre erano state una forma di sostegno al reddito fondamentale per milioni di lavoratori soprattutto per quelli impegnati nel settore del turismo.

Questa è la prima stagione turistica che vede coinvolte le nuove forme di sostegno al reddito e sostanzialmente i lavoratori stagionali, che da sempre chiedevano la disoccupazione a requisiti ridotti da

Gennaio in poi, quest'anno hanno tempo 60 giorni dal loro ultimo giorno lavorativo pena la decadenza dell'indennità stessa. I requisiti per fare domanda di Mini-ASPI sono almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi e lo stato di disoccupazione involontaria, quindi sono da escludere dimissioni e risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro. Oltre a questo, un ruolo fondamentale è giocato dai Centri per l'Impiego ai quali ci si deve rivolgere per rendersi disponibili ad un nuovo impiego prima di fare domanda di ASPI e Mini-ASPI.

Insomma per i lavoratori stagionali cambia sostanzialmente la tempistica per presentare la domanda, senza dover aspettare il prossimo anno per avere una forma di

sostegno in attesa di un nuovo impiego. Parlando un po' di numeri, gli importi sia di ASPI che di Mini-ASPI vengono calcolati nel medesimo modo cioè rapportando la retribuzione imponibile ai fini previdenziali degli ultimi due anni, con importi pari al 75% della retribuzione se questa è inferiore a 1.180 euro al mese. Se la retribuzione è superiore a 1.180 euro al mese, si calcola il 75% di 1.180 euro più un 25% della differenza tra la retribuzione mensile e 1.180. L'assegno mensile non può avere importo superiore a 1.119,32 euro.

La Mini-ASPI, quella che più interessa i lavoratori stagionali, viene pagata per un numero di settimane pari alla metà di quelle lavorate e non come assegno

mensile protratto per diversi mesi come nel caso dell'ASPI. Quello che ci preoccupa da quando è cambiato il sistema degli ammortizzatori sociali è la scarsa o quasi nulla informazione che è stata fatta a riguardo. Alla Fisascat da Gennaio ad ora abbiamo insistito molto per dare più informazioni possibili, abbiamo anche invitato i lavoratori a dei seminari specifici sul corretto utilizzo dei nuovi ammortizzatori sociali e cercato di dare grande risalto alla questione attraverso il social network. Ci dispiace molto che le istituzioni non si siano impegnate quanto noi per dare risposte chiare e corrette a domande semplici ma che fanno la differenza nelle tasche dei lavoratori.

Nuove regole per il condominio

Di **Daniele Perri Immobiliare Verdemare**

Asseguito dell'entrata in vigore della riforma del condominio (giugno 2013), il nostro studio ha deciso di rendere partecipi tutti i condomini della gestione dell'edificio, abbiamo infatti adottato il sito internet dove i condomini possono vedere giorno per giorno la contabilità e possono interagire con l'amministratore e tra di essi segnalando guasti, proponendo idee o semplicemente dialogando. Nel sito internet condominiale ci sono anche le copie di tutte le fatture che riguardano la contabilità del condominio. I punti essenziali della riforma entrata in vigore il 18/06/2013 sono i seguenti:

Le parti comuni.

La Riforma del Condominio 2013 è intervenuta al fine di superare alcuni dubbi interpretativi circa le parti comuni, quali sono e quando possono essere modificate? Ma, soprattutto, che diritto hanno i condomini sulle stesse? I diritti sono proporzionati “al valore dell'unità immobiliare” e, ai fini della loro tutela, è possibile richiedere la convocazione dell'assemblea per diffidare l'esecutore di attività che influiscono sostanzialmente e nega-

tivamente sulle destinazioni d'uso delle parti comuni;

L'amministratore.

La figura dell'amministratore “professionista” diventa obbligatoria solo per i condomini con più di 8 proprietari, viceversa potrà essere uno degli stessi condomini ad assumere tale incarico. La Riforma 2013 disciplina tutti i requisiti (diploma e corso di formazione), gli obblighi, nonché i casi di revoca dell'amministratore, che verrà investito di un incarico annuale, prorogabile di altri 12 mesi. L'amministratore dovrà occuparsi anche dell'apertura del cosiddetto c/c condominiale, su cui transiteranno tutte le operazioni di gestione, disponibili per tutti i condomini, i quali potranno richiedere anche la creazione di un sito web condominiale;

Il regolamento di condominio.

Le novità della Riforma interesseranno anche il regolamento condominiale che, sostanzialmente, riguarda: l'utilizzo delle parti comuni, la tutela dello stabile e del suo decoro, l'amministratore e la ripartizione delle spese. Le nuove disposizioni disciplinano anche l'aspetto sanzionatorio: sono previste, infatti, pene più pesanti, pari a ben € 200, che possono diventare € 800 in caso di recidive;

I valori millesimali.

Su questo tema la Riforma 2013 stabilisce che i valori millesimali possono essere modificati all'unanimità, anche solo per l'interesse di un singolo condomino, con la maggioranza dei presenti e almeno la metà del valore dell'edificio, in specifici casi;

L'assemblea condominiale.

Cambiano le maggioranze per l'approvazione delle delibere, che possono essere impugnate da ogni condomino assente, astenuto o dissenziente, il quale può richiedere l'annullamento all'autorità giudiziaria entro 30 giorni dalla data di deliberazione o comunicazione (per gli assenti).

Immobiliare VerdeMare

Agenzia Immobiliare Amministrazione condomini

via Marconi 135 - 58023 Bagno di Gavorrano
tel. 0566 845760 www.immobiliareverdemare.com

“I muri più alti sono le porte chiuse”

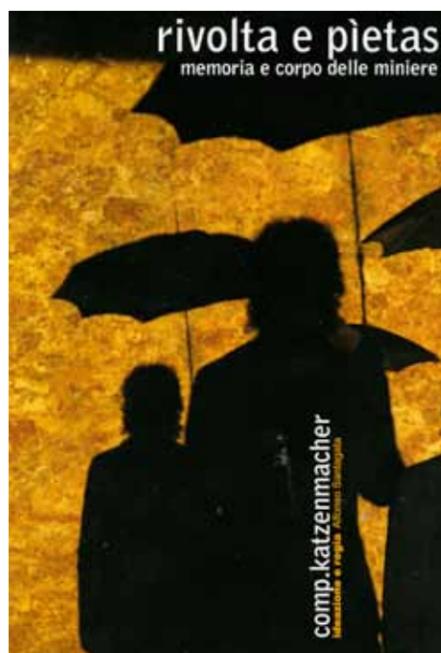
Fra le tante mostre di quest'estate una ci ha colpito in particolare e la vogliamo raccontare. Senza lasciarsi andare a nessuna particolare emozione ma come si conviene a un navigato artista Seba ha tagliato il nastro che ha inaugurato la mostra “Sfide”, allestita nel vicolo San Antonio in Piombino. Con lui Eraldo e Stefano, Tutor e amici, che lo hanno accompagnato in questa mostra/installazione nata da uno specifico progetto laboratoriale artistico-creativo organizzato dalla scuola media A. Guardi di Piombino per combattere forme di disagio scolastico e relazionale. Alla presentazione della mostra erano presenti preside e insegnanti visibilmente compiaciuti del risultato. Con la macchina foto-

grafica Seba, Eraldo e Stefano hanno girato la città seguendo un percorso creativo, alla ricerca di murales, ma non quelli ufficiali che fanno bella mostra di se nelle piazze o lungo le strade con la firma stampata sotto, ma i murales della periferia su muri dimenticati e abbandonati, murales non autorizzati e quindi una sfida all'autorità, una vera protesta per dare sfogo a quanto senti dentro, alla tua parte più nascosta che chiede con insistenza di uscire fuori allo scoperto per parlare a quanti vorranno soffermarsi ad ammirarlo. Questi sono i murales che gli autori hanno cercato i luoghi che hanno voluto rappresentare spesso guidati dallo stesso Seba, spazi lontani e nascosti ai grandi conosciuti da poche comunità giovanili.

Da questo viaggio è nato un murales all'interno del cortile della scuola, immagini e impressioni, ma soprattutto la voglia di comunicare quanto di positivo c'è dentro di te. In questo lavoro, è il commento che viene dalla scuola, dall'ASI coinvolta nel progetto, e dagli stessi tutor, c'è un piccolo, incompiuto risultato educativo che non è né definito, né certo, perché è nel viaggio, ancora lungo e da sostenere, che si potranno misurare i cambiamenti. La sfida, proseguono, è tra la rassegnazione le possibilità di cambiamento vissute nella speranza e nell'utopia. Ma attenzione sembrano dirci “I muri più alti sono le porte chiuse”



Rivolta e pietas



miniere, dall'esperienza umana ad esso legata, trae humus e riferimenti di particolare forza, carichi di richiami ancestrali. L'attività mineraria quasi non esiste più, resta però il suo mistero che continua ad affascinare e sollecitare l'immaginario. Entrare tutta la vita nelle viscere della terra, luogo sottratto alla luce, carico di tenebre. La paura ancestrale si impossessa di noi. Sai che potresti non uscirne più. Come alla guerra, non sai se ritornerai. Una vita sospesa, magica, come se fosse un viaggio infero. Ma è un viaggio che ci riporta al presente. L'uomo in lotta tra le magli del destino e della crudeltà dell'esistenza. Fatica e pericolo, in eccesso. Metalli preziosi dell'arte e della vita stessa. I luoghi di miniera e gli stessi minatori hanno un'alterazione che ricorda il teatro. Ma non intendiamo portare il mondo delle miniere in teatro ma, al contrario, il teatro entra in miniera, emblema e metafora universali...”

Muoversi nel buio fra le vestigia della miniera dismessa, seguendo le ombre riflesse dai potenti riflettori, orientandoci inseguendo schiamazzi e lamenti lontani. Avvertire la paura, la paura della miniera. E' questo il teatro di Alfonso Santagata che ha messo in atto alla miniera di Ravi Marchi durante la prima settimana di settembre. Una suggestione avvertita da tutto il numeroso pubblico accorso che non sapeva dire se aveva assistito a teatro di avanguardia o sperimentale, ma consapevole di avere avvertito una forte emozione. Così il regista Alfonso Santagata spiega il suo teatro: “Al sito minerario di Ravi Marchi abbiamo riallestito, il nostro primo spettacolo sul mondo delle miniere. È la prima tappa di un lavoro che vogliamo lungo e articolato, che dal mondo delle

Ideazione e regia: Alfonso Santagata
con: Rossana Gay, Johnny Lodi, Massimiliano Poli
e con: Franco Villareale, Mauro Vilonna, Marco Vinciarelli, Marco Signori, Alessia Signori, Consolata Paracchi, Azzurra Fabbrizzi, Piero Fabbrizzi, Filippo Alberti, Francesco Proietti, Cristina Presta, Giancarlo Viario, Carla Colavolpe, Paolo Bianchi, Lorenzo Cantini, Beatrice Biagi, Silvio Malossi, Michela Marini, Alessia Valeri, Eleonora Burgassi
musiche dal vivo: After Lies
luci e suono: Francesco Margarolo e Irene Innocenti
collaborazione organizzativa: Rita Campinoti e Monica Gemignani
organizzazione: Franco Coda

Libro del mese: “Emozioni in viaggio”

Paolo Bianchi
Emozioni in Viaggio
 Libere parole dello “scribacchino” di Scarlino



Paolo Bianchi, moderno “menestrello” di popolo, dal cuore generoso e dalla tempra dura e resistente ci consegna una nuova raccolta di poesie che affondano anche queste nel suo vissuto. Un canto alla vita ma anche un canto all'amore per i valori che della vita ne sono l'essenza. Nelle sue poesie c'è il suo trascorso di lavoratore all'Acciaierie di Piombino con gli occhi e il cuore rivolti al suo vicino del banco di lavoro, nell'attenzione a quanto nella vita è giustizia, libertà e dignità della persona. Colpisce come la sicurezza sul lavoro sia una sua grande attenzione e come un bene prezioso la persegua; senza prezzi o compromessi; ma con passione e coinvolgimento ci dice che ogni lavoratore alla sera ha il diritto di rientrare alle gioie della famiglia. Le sue poesie rappresentano un

canto nostalgico di un tempo che fu ma che non può smarrirsi, lui lo ferma e lo narra senza toni epici ma nella semplicità di chi ha nell'esperienza un vissuto da tramandare e da cogliere come un momento di riflessione o di ammonimento. Infatti lo “scribacchino” di Scarlino, come ama definirsi, non esita sia questa una cerimonia ufficiale o una sagra, prendere il microfono e declamare il suo sentimento tradotto in poesia con la quale, ne sono consapevoli quanti lo ascoltano, non si cambia il mondo ma di sicuro lo si può rendere migliore. Oggi in questa nostra società oppressa dall'angoscia e scandita da tempi di pena è di certo un conforto fermarsi sui canti del “menestrello” e nostro amico Paolo, avvertirne la vicinanza e la comunanza, canti molti dei quali sono accompagnati e arricchiti dalle suggestive immagini tratte dalla collezione fotografica di Giancarlo Grassi.

IL GIUNCO.NET
 il quotidiano della Maremma

la Maremma in tempo reale

www.ilgiunco.net

AUTOCARROZZERIA COSTANZO
TUTELA LEGALE

SOCCORSO STRADALE 24 h 24

Via del Turismo, 287 (Zona Ind.le)
 58022 FOLLONICA (GR)
 Cell. 339.7435576
 P. IVA 00952140531

la nuova pescheria

La Nuova Pescheria
APERTO DAL MARTEDI ALLA DOMENICA
 ore 08:00 - 12:30

via Galileo Galilei 2
BAGNO DI GAVORRANO
 tel:3486711873

Gusto e Tradizione di Maremma: il romanzo dell'acquacotta

di Daniele Fantini



L'acquacotta non è solo una pietanza, ma è un romanzo nel quale è scritta tutta la storia del nostro territorio. Possiamo tranquillamente pensare che, per i suoi ingredienti di massima, fosse già realizzata dagli Etruschi, avendo gli stessi degli ottimi forni per fare il pane, essendo dei grandi conoscitori delle erbe e di quella genialità che serve per realizzare l'acquacotta. Acquacotta degli Etruschi, pertanto, tra fantasia e leggenda. L'acquacotta ha continuato il proprio percorso nel rappresentare tutte le fasi storiche del territorio. Grande elemento di modificazione e di arricchimento di questo piatto è avvenuto nel 600 con la messa a disposizione di un ingrediente fino allora sconosciuto quale il pomodoro.

di conoscitori delle erbe e di quella genialità che serve per realizzare l'acquacotta. Acquacotta degli Etruschi, pertanto, tra fantasia e leggenda. L'acquacotta ha continuato il proprio percorso nel rappresentare tutte le fasi storiche del territorio. Grande elemento di modificazione e di arricchimento di questo piatto è avvenuto nel 600 con la messa a disposizione di un ingrediente fino allora sconosciuto quale il pomodoro.

L'ACQUACOTTA NON E' UNA RICETTA:

Non può essere considerata una ricetta perché l'acquacotta è una filosofia, è l'espressione più alta di un modo di vita, in essa si racchiudono storie, tristezze, felicità, fame e amori e tutto questo non può essere rappresentato da grammature ed ingredienti. Nella storia, ma anche

oggi, ognuno ha fatto e fa la sua acquacotta per sfamarsi con amore. I carbonai la facevano con i prodotti del bosco e magari se la massaia andando a prendere della carbonella per lo scaldino in segno

di riconoscenza lasciava qualche uovo del pollaio faceva felice il carbonaio che avrebbe mangiato un piatto sicuramente più ricco e gustoso. Gli operai immigrati per le bonifiche facevano l'acquacotta sicuramente con le erbe che trovavano negli argini dei fossi e nelle paludi da bonificare. La massaia aveva a disposizione l'orto e il pollaio e pertanto in questo caso, ma solo in questo, poteva essere considerata privilegiata, avendo tutti gli ingredienti a disposizione.

L'ACQUACOTTA PIATTO POVERO:

A parte il fatto che considero sbagliato l'aggettivo povero abbinato a l'arte culinaria o semplicemente "Il mangiare". Povero può essere un sistema economico, un discorso, una persona, una filosofia, ecc. Una pietanza può essere sciocca, salata, abbondante, scarsa, gustosa, di-

sgustosa ed altro ancora, ma non povera. Ma quali sono i criteri per determinare un piatto povero? Forse l'intento che guida questo giudizio era quello di voler dire che erano piatti che venivano consumati da "gente o popolazioni povere". Ma



anche in questo caso nulla è di più sbagliato e antistorico. L'arte culinaria del nostro territorio, ma di tutto il paese, è caratterizzato dal fatto che i poveri hanno insegnato ai ricchi, ai nobili, il buon gusto. La nostra storia è costellata da ricette inventate dalle massaie. E'

dalle trattorie e dalle locande infatti che le massaie si muovevano per andare a servizio dai ricchi e dai nobili in quanto le stesse erano garanzia e proprietarie delle conoscenze in questa nobile arte, a differenza della storia culinaria francese che è stata l'esatto contrario. Ma se accettabile questa forzatura di termine "povero", come può essere applicato all'acquacotta? L'acquacotta è un piatto Ricco!!! Perché è ricco di storia, di fantasia, di ingredienti. La purezza dell'acqua, la massima espressione della natura con le sue erbe spontanee, l'uovo, simbolo della nascita e della vita, il pane simbolo in assoluto del bisogno di sfamarsi e che

per la sua conquista sono state fatte rivoluzioni contro tiranni e oppressori. Perciò di quale piatto povero si sta parlando? un maremmano doc in questa occasione troncherebbe il discorso con una frase corta ma molto esplicita e carica di esPLICITAZIONI! "povero "nn sega". L'acquacotta non ha regole ben precise vive la sua storia con fierezza e determinazione e non viene minimamente scalfita da preconcetti o da supremazie, potremmo dire che l'acquacotta ha tendenze anarchiche. Nel contempo ha aiutato sin dalla sua nascita e durante la sua storia, le popolazioni a sopravvivere placando la fame degli oppressi così da resistere agli oppressori e agli affamatori del popolo. E qui si individua chiaramente il carattere di sinistra di questa pietanza. Però, se si vuol essere onesti, il carattere di spiccata socialità, quasi rasentando il carattere ruffiano, l'adeguarsi a tutte le mense siano esse povere che ricche, fa affiorare questa sua caratteristica cattolica-democratica. I tratti che non mi riesce trovarci sono quelli di tutti coloro che hanno come filosofia, modo di essere, l'oppressione o l'imposizione. Chissà se un giorno finiti i simboli degli attuali schieramenti, non venga fuori una bella acquacotta da farci sopra una bella croce e cambiare realmente questo stato di cose. I colori della bandiera ci sono, il rosso del pomodoro, il bianco del pane, il verde delle erbe. Io credo che l'acquacotta abbia delle possibilità perché molto più determinata, leale, sincera, storicamente strutturata, dello squallido e arrangiato minestrone di oggi.

La Strada del Vino e dei Sapori Montereio di Massa Marittima

di Simone Rustici

Presidente della Strada del Vino e dei Sapori del Montereio di Massa Marittima

La Strada del Vino e dei Sapori Montereio di Massa Marittima è il percorso del cuore dei nostri poderi, delle nostre vigne dei nostri olivi secolari... un paniere ricco di tutto quello che questa Maremma porta in sé, una storia e una tradizione di gente che insieme percorre un tratto di strada con passione infinita.....

Il territorio del Montereio comprende l'area delle

Colline Metallifere dell'Alta Maremma Grossetana, composto dai Comuni di Massa Marittima, Monterotondo, Montieri, Follonica, Scarlino, Gavorrano, Roccastrada e Castiglione della Pescaia. Oltre al patrimonio enologico e gastronomico il territorio ospita uno straordinario ambiente naturale, connubio che rappresenta la sintesi delle migliori caratteristiche della terra di Toscana.

Qui, fra incontaminati paesaggi aspri e selvaggi, troverete infatti centri ricchi di storia e di cultura, romantici borghi e imponenti castelli.

Lo sfondo ideale, quindi, per andare alla scoperta di aziende vitivinicole, agriturismi, enoteche, prodotti tipici e botteghe artigiane di alta qualità.

La sede dell'Associazione è situata nel cuore di Massa Marittima ed è composta da un Centro Informazioni, dove potrete trovare informazioni sulle Aziende,



l'ospitalità, le manifestazioni, le animazioni, le visite guidate. Negli ultimi anni questa area della Maremma Toscana è

stata oggetto di grandi investimenti, sia da parte di aziende vinicole nazionali che di piccoli produttori. Ognuno, secon-

do le proprie disponibilità, ha cercato di investire sul territorio e di credere nella produzione del Montereio di Massa Marittima. Il mio compito è quindi quello di coniugare esigenze diverse nell'interesse di tutti e di far crescere quel senso di appartenenza ad un gruppo che ha un obiettivo comune: produrre e vendere qualità.

L'Associazione ha il compito di promuovere tutte le produzioni tipiche e di governare i flussi turistici in modo più organizzato possibile, offrendo ai visitatori la possibilità di conoscere un territorio attraverso i suoi sapori oltre che per le attrattive culturali e naturalistiche.

Il momento storico-economico non è dei migliori ma sono certo che con una interpretazione dei nostri prodotti legati strettamente ai luoghi dove essi nascono, sia la chiave volta per superare ogni forma di crisi.

E' fondamentale per noi mantenere gli ottimi livelli qualitativi raggiunti dai nostri prodotti ma anche dall'intera offerta turistica portando avanti in modo complessivo l'immagine della Maremma, stimolando nei consumatori e nei turisti la voglia di scoprire quest'angolo di Toscana, consapevoli delle nostre potenzialità.

Questo è periodo di vendemmia o meglio di vinificazione; nelle cantine vi è un "ribollir di tini" come narrava il Carducci e tutti i produttori sono alle prese con mosti, travasi e vinacce... di qualsiasi grandezza essi siano, grandi o piccoli, contadini o grandi imprese, tutti devono far i conti con quelle operazioni fondamentali che di qui a poco daranno i vini nuovi. Il 2013 è stata una buona annata. Diffusamente ho sentito i produttori soddisfatti delle loro uva, della stagione e della qualità che hanno ottenuto. La primavera piovosa e l'inverno che si è protratto fino a tardi non ci hanno regalato grandi quantità ma sicuramente qualità ed equilibrio. Attendiamo ancora qualche mese e poi potremmo degustare insieme i risultati dei nostri sforzi.

10

Enogastronomia



Autunno tempo di funghi

di Giuseppe Vella
Presidente G.M.F.

Il Gruppo Micologico Follonichese G.M.F. nacque nel settembre 1981, ad opera di 7 persone, la cui tenacia ed amore incommensurabile per la 'Divina Natura' si sono protratti e riverberati senza soluzione di continuità fino ad oggi: poco tempo fa abbiamo orgogliosamente celebrato in grande il nostro "TRENTENNALE". Tutti questi anni sono stati contrassegnati da una attività indefessa da parte di una quarantina di soci, attività mirata principalmente alla salvaguardia della Natura, all'apprendimento della micologia e ad una vera e propria profusione di risorse culturali tutte tese ad evitare intossicazioni, avvelenamenti e ricoveri ospedalieri da parte di soggetti troppo spesso 'faciloni' che, spesso, coinvolgono altri del tutto ignari della grandezza, ma anche della difficoltà che presenta questa nuova scienza-disciplina, costituita dalla Micologia.

Come si raccolgono i funghi:

1) E' sconsigliato raccogliere i funghi in prossimità di discariche, stabilimenti industriali, strade ad alta densità di traffico automobilistico, forni inceneritori, giardini pubblici, campi coltivati o frutteti dove siano stati impiegati sostanze antiparassitarie e/o diserbanti molto nocivi alla salute;
2) I funghi, tolti dalla terra con una leggera torsione esercitata sul gambo, devono essere raccolti interi e ripuliti sul posto da terriccio e foglie; gli esemplari devono essere in buono stato, non troppo maturi o invecchiati, non ammuffiti, non tarlati, non fradici, perché non sono più commestibili o, se troppo piccoli, poiché risultano irri-

conoscibili o confondibili con specie velenose, devono essere confiscati e distrutti;
3) I funghi raccolti si trasportano con panieri o contenitori comunque aerati. E' bene che i cestini non siano verniciati e che non venga deposto sul fondo né carta né foglie. Da evitare assolutamente i sacchetti di plastica che favoriscono pericolosi processi fermentativi, che sono proibiti per Legge e che, oltre tutto, provocano la rottura e, talvolta, lo spappolamento degli stessi per gli urti immancabili con le piante della macchia;
4) I funghi non conosciuti o considerati, a torto, velenosi, non devono essere distrutti, in quanto anch'essi rivestono un ruolo biologico fondamentale per l'equilibrio ecologico del bosco. Quelli, invece, raccolti a scopo di studio, vanno separati dagli altri, avvolgendoli con carta stagnola, di cui, ovviamente, ci si è muniti in precedenza.

Le norme

Per la raccolta dei funghi commestibili e non, sono regolate da una legislazione 'ad hoc'. L'ultima Legge Regionale n. 58 è del 17.11.2010)

Non sono più i Comuni a rilasciare l'autorizzazione personale o turistica, ma la stessa Regione Toscana; tale autorizzazione può essere ottenuta con il versamento di un importo su un unico conto corrente specifico (n. 6750946) intestato appunto all'Amministrazione regionale.

I residenti in Toscana devono versare 13 euro per un'autorizzazione valida sei mesi oppure 25 euro per un anno; tali importi sono ridotti della metà per chi risiede nei territori classificati montani; coloro che vogliono raccogliere i funghi epigei nel solo territorio del comune di residenza non sono tenuti a munirsi di alcuna autorizzazione.



Giuseppe Vella

La raccolta per i turisti

I non residenti in Toscana devono pagare 15 euro per un giorno, 40 euro per sette giorni consecutivi, oppure 100 euro per un anno.

Il limite di raccolta giornaliero per persona è di tre chilogrammi a testa.

Divieti per alcune specie

E' vietata la raccolta di esemplari delle seguenti specie, nel caso in cui la dimensione del cappello sia inferiore a: quattro centimetri per il Genere Boletus, sezione Edulis (porcini);

due centimetri per l'Hygrophorus marzuolus (dormiente) e per il Lyophyllum gambosum (prugnolo).

E' vietata inoltre la raccolta dell'ovolo buono quando non sono visibili le lamelle.

Ultima raccomandazione:

Un abbigliamento adatto alle condizioni meteo ed all'ambiente che si intende visitare, un'adeguata preparazione fisica, la conoscenza del territorio, unite a prudenza ed attenzione, possono contribuire ad evitare incidenti anche seri.



**innova
service**

Mille servizi e zero pensieri



Assistenza Qualificata e Professionale
= Servizio Impeccabile e Fornitore Affidabile

- **EDILIZIA**
Ristrutturazioni edili
Escavazioni
Impiantistica
Nolo a caldo
- **GLOBAL SERVICE**
Manutenzione e gestione degli edifici
Monitoraggio e telegestione
Reperibilità 24/24
- **IMPIANTI ELETTRICI**
Impianti civili e industriali
Impianti video e citofoni
Impianto allarmi e videosorveglianza
Impianti solari termici
Impianti fotovoltaici
- **IMPIANTI IDRAULICI**
Impianti idrotermosanitari
Impianti autoclave - Trattamento acqua
Impianti smaltimento acqua
Impianti solari termici

in collaborazione con **FANELLI**
Visita la Galleria Lavori sul nostro sito internet

Sede operativa Via dell'Edilizia, 108 - Follonica (Grosseto) 58022 Italia - **Telefono: 0566.53384 - 0566.53023**
On web www.innovaservice.biz - www.fanellienergia.it - innovaservice@gigapec.it



FARMACIA PIERACCINI

FARMACIA PIERACCINI Dott. Laura
via G. Marconi 93
Bagno di Gavorrano 58023 (GR)
tel e fax: 0566/844448

APERTO TUTTI I GIORNI
ore 08:30 - 12:45 | 15.30 - 19.30
DOMENICA E FESTIVI secondo turno previsto

OMEOPATIA - FITOTERAPIA - SANITARIA - PARAFARMACIA
VETERINARIA - AUTOANALISI - ARTICOLI PRIMA INFANZIA

**vuoi pubblicare
il tuo libro?**

ci pensiamo noi!

*edizioni
Effigi*



www.cpadver-effigi.com **Tel. 3491629041 Niccolò**

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

**Una voce a servizio
del cittadino**

**COLLABORA
CON NOI!**

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità
3420494625 Silvano Polvani
ncaitamaremma@gmail.com
silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno I, numero 1 Ottobre 2013
Mensile dell'Associazione culturale omonima
senza fini di lucro
Associato al CRIC
Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139
Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 9
depositata il 26.11.2001
Iscrizione al ROC n° 12763
Direttore responsabile: Fiara Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it
Responsabile di Redazione: Silvano Polvani
Hanno collaborato a questo numero:
Walter Gasperini, Gianni Anselmi, Eleonora Baldi,
Barbara Farnetani, Andrea Benini, Alessandra Casini,
Fabrizio Santini, Ivano Tognarini, Alessandro Gualtieri,
Daniele Perri, Alfonso Santagata, Daniele Fantini,
Simone Rustici, Giuseppe Vella.

U.S. Gavorrano

l'obiettivo è rimanere fra le prime cento squadre

Nella suggestiva cornice del Teatro delle Rocce, si è tenuta ad Agosto la presentazione della Prima Squadra dell'Unione Sportiva Gavorrano, preceduta dalla prima uscita ufficiale delle squadre Berretti, Allievi Nazionali, Giovanissimi Nazionali e Giovanissimi Regionali. Davanti a un numeroso pubblico, il Presidente della Società Paolo Balloni, il vicepresidente Luigi Mansi, l'Amministratore Delegato Enio Biagetti e il Direttore Generale Filippo Vetrini hanno avuto l'onore di aprire la stagione sportiva 2013/2014 con una grande festa a cui hanno preso parte, oltre ai numerosi ospiti, l'assessore allo sport della Provincia di Grosseto Cinzia Tacconi, il sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli e l'assessore allo sport Daniele Tonini, il Presidente della Provincia di

Firenze Andrea Barducci, il Consigliere del Comitato Regionale Toscano Gianni Canuti, il Presidente del Saurorispesca Giancarlo Massai e molti altri amici della Società mineraria. A indicare gli obiettivi della stagione è stato il Presidente Balloni che, nel saluto agli sportivi, ha ringraziato i collaboratori per il lavoro svolto nell'annata che si è conclusa e ha sottolineato che "con l'istituzione della C unica, nella stagione 2014/2015, il Gavorrano dovrà essere tra le prime cento squadre del panorama nazionale professionistico". A chiudere la serata, come di consuetudine, il discorso del Vicepresidente e Patron Luigi Mansi. "In questi anni abbiamo raggiunto un grande obiettivo di crescita - ha detto l'Ingegnere Mansi -. Sono arrivati calciatori da tutta Italia. Il Gavorrano è una vetrina della quale questi ragazzi devono



Da sinistra: Filippo Vetrini, Gabriele Cioffi, Luigi Mansi e Paolo Balloni

essere degni perché può rappresentare una prospettiva per il loro futuro. Per questo la consolidazione della categoria è un obiettivo che dovrebbe gratificare tutti. Il Gavorrano potrebbe essere il vivaio di squadre blasonate. Mi auguro possa avvenire. La nostra è una Società tenuta ad esempio, molto conosciuta. Se i tifosi ci sostengono, le amministrazioni percepiscono il nostro impegno e lo sostengono, avremo una crescita globale che può contribuire allo sviluppo complessivo del territorio".

Apprezzamento per Gabriele Cioffi il nuovo mister. Dopo una lunga carriera da calciatore che lo ha portato fino alla serie A e un'importante esperienza al Carpi come tecnico, Cioffi ha dichiarato di essere pronto per prendere le redini della formazione mi-

neraria. "Per me il Gavorrano è come il Real Madrid è l'ambiente giusto per crescere e lavorare con passione. Si tratta di una Società solida e la ringrazio per avermi accolto con tanto calore. Cercherò di svolgere al meglio il mio ruolo, così da non deludere la fiducia che mi è stata accordata. L'aggregazione e le motivazioni, senza dimenticare l'aspetto umano, saranno sicuramente i motori trainanti del gruppo che si sta formando e a cui stiamo lavorando col Direttore Generale Vetrini. Credo che anche la passione dello staff tecnico porterà punti al Gavorrano. Agli albori della mia carriera da calciatore mio fratello mi disse una frase che poi mi ha sempre guidato, ossia "Chi ha più sogni, vince". La porterò con me anche nella mia carriera da allenatore".

12

**NUOVA RENAULT CLIO.
DA SEMPRE, LA PASSIONE
HA UN COLORE. DA OGGI,
HA ANCHE UNA FORMA.**

**5 PORTE
L'UNICA ANCHE COMPACT SPORT WAGON**



E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926



RENAULT